

308 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 80)

S. Angelo - Vetralla, 24 agosto 1756. (Originale AGCP)

Paolo ringrazia il Sig. Tommaso della "Carità grande" che ha verso di lui, ma lo invita di scrivergli in futuro con cordialità, evitando però le eccessive espressioni di affetto. Data la sua fragile salute deve lasciar da parte le penitenze. Il Signore non chiede questo da lui, ma che compia bene i suoi doveri di padre di famiglia. Per questo, "goda in Dio di essere nello stato in cui Dio lo ha posto: abbracci tutti i travagli, che Dio le permette, come gioie preziose; tenga ben contenta e sollevata nel Signore la Sua Famiglia, e ringrazi Dio, che gliel'ha data tanto buona: procuri che continuino quella poca orazione che possono fare". E' importante che i figli giovani siano sereni e contenti. Per raggiungere questo è necessario che egli lasci correre tante cose ed eserciti tanta pazienza e dolcezza. In questo può prendere a modello san Filippo Neri, il quale diceva: "Purché non facciamo peccati, mi contenterei, che mi tagliassero le legna sulle spalle".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso in Cristo amatissimo,¹

siccome sono di partenza fra pochi giorni per le Sante Missioni, ² e non sarò più fermo in questo Ritiro sino a Giugno dell'anno venturo, secondo il solito, così ora, che fra tante mie occupazioni ho ricevuta la Sua lettera, segnata gli 31 dello scorso Luglio, le rispondo brevemente; tanto più che nella detta Sua lettera non v'è nulla di sostanza, ed in primo luogo bramo, che V. S. sia più sodo nello scrivere senza tanti affetti superflui, ed inutili: già so la Carità grande, che ha verso di me né v'è bisogno esprimerla con tanti replicati affetti, mentre il nostro spirito deve essere purificato da tutto il terreo, ed esser nudo, sodo, grave, prudente, e circospetto in togliere ogni superfluità.

Godo, che abbia ricevute le mie lettere e spero, che avrà ricevuta pure la lettera responsiva al di Lei Figlio; e giacché dico questo, ed Ella mi dice che vuole rivestirlo, io suppongo, che vorrà vestirlo da prete, come esso mi diceva di desiderare; poiché in ordine al vestirlo costì nel secolo, del nostro Abito, io non posso, né potrò mai acconsentirvi, tanto più ora, che di già è grandicello.

In reliquis³ poi: io lo prego a far morire nella Divina Volontà tutti i suoi desideri di penitenze, mentre in Domino,⁴ le dico, che non sono più per Lei: e Dio benedetto accetterà il suo buon desiderio, ma non ne vuole l'effetto.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Procuri esercitar le virtù confacenti al suo stato, e principalmente l'umiltà di cuore, la vera rassegnazione alla Divina Volontà nelle occasioni che incontra, nell'abbracciare le contraddizioni e le avversità con pace e sommissione di spirito, in mantenere in vera unione e Carità la Sua Famiglia, conservandoli tutti contenti in Dio ecc.

Ed in quanto a scrupoli, vorrei che Lei si quietasse, perché quelle illusioni che prova non sono volontarie, né Lei gli dà causa. Se le dice al confessore, come fa benissimo a praticare, le dice per umiliarsi a Dio, e confondere il demonio, e non già, che siano materia di confessione, poiché non sono peccati, ma tentazioni a cui Lei non consente.

Amatissimo Sig. Tommaso Lei continui valorosamente a portar la Croce, che Dio le ha posto sul dorso: ami la sua abiezione, goda in Dio di essere nello stato in cui Dio lo ha posto; abbracci tutti i travagli, che Dio le permette, come gioie preziose; tenga ben contenta e sollevata nel Signore la Sua Famiglia, e ringrazi Dio, che gliel'ha data tanto buona; procuri che continuino quella poca orazione, che possono fare; quando Dio vorrà le darà ali da volare, ma senz'ali non si vola.

Purché non facciano peccati (dicea S. Filippo), mi contenterei, che mi tagliassero le legna sulle spalle; ed ai ragazzi le diceva: State quieti, se potete.

O quanto sono stati dolci, e discreti i Santi!

Io so la grande Sua Carità verso la nostra Congregazione, e con i Religiosi, che vengono costì; e Dio gliene darà eterna retribuzione e le sue cose muteranno faccia anche nel temporale: adesso Iddio prova la sua fedeltà.

Mi saluti in Gesù Cristo la Sig.ra Sua Consorte e i Figli e Figlie, quali con Lei racchiudo nel dolcissimo Costato di Gesù, e mi raccomando alle Sue e comuni orazioni, e son di cuore in fretta, e di partenza ai 4 di settembre

di V. S.

S. Angelo ai 24 agosto 1756

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 308

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Signore, Sig. P.ne Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata per recapito All'Ill.mo Sig. Apollonio Paolini Consultore. Siena Piombino per Rio per Marciana per Poggio.
2. "Non sarò più fermo in questo Ritiro sino a Giugno dell'anno venturo". Paolo innanzitutto nei mesi di settembre e di ottobre 1756 tenne una seconda campagna missionaria in Sabina, dopo

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

quella del 1754. Predicò le Missioni a Colvecchio, a Cantalupo, a Rocchette, a Torri, a Montebuono, a Tarano, a S. Polo, frazione di Tarano, tutti luoghi della provincia di Rieti e della diocesi di Magliano Sabina (RI), l'attuale Sabina Poggio Mirteto (RI). Rientrò al Ritiro di S. Angelo, come egli stesso testimonia, per una breve sosta, “dopo 54 giorni di incessante fatica nelle Sacre Missioni della Sabina” (cf. lettera seguente n. 309). Per poter seguire ulteriormente Paolo almeno per gli impegni apostolici degli ultimi due mesi del 1756, cf. lettera seguente n. 309, nota 3 e lettera n. 1, nota 4.

3. “Per il resto”.
4. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.